

# **Banche dati delle Infrastrutture pubbliche come i cataloghi dei Monumenti**

È stata istituita la ANSFISA, l'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie e delle infrastrutture stradali e autostradali che, con decorrenza 1° gennaio 2019, ha il compito di garantire la sicurezza del sistema ferroviario nazionale e delle infrastrutture stradali e autostradali.

È stato istituito l'AINOP, l'archivio informatico nazionale delle opere pubbliche, dei ponti, viadotti, cavalcavia stradali, strade, ferrovie, metropolitane, aeroporti, dighe, acquedotti, gallerie ferroviarie e stradali, porti e infrastrutture portuali ed edilizia pubblica.

Per ognuna delle citate opere pubbliche dovranno essere acquisiti i dati tecnici, progettuali e di posizione con analisi storica del contesto e delle evoluzioni territoriali, i dati amministrativi riferiti ai costi sostenuti e da sostenere, i dati sulla gestione dell'opera anche sotto il profilo della sicurezza; lo stato e il grado di efficienza dell'opera e le attività di manutenzione ordinaria e straordinaria, compresi i dati relativi al controllo strumentale dei sistemi di ritenuta stradale in acciaio o in cemento, la collocazione dell'opera rispetto alla classificazione europea, i finanziamenti, lo stato dei lavori, la documentazione fotografica aggiornata, il monitoraggio costante dello stato dell'opera anche con applicativi dedicati, sensori in situ e rilevazione satellitare, il sistema informativo geografico per la consultazione, l'analisi e la modellistica dei dati relativi all'opera e al contesto territoriale.

E' stato istituito lo IOP, un codice identificativo della singola opera pubblica, che contraddistingue e identifica in maniera univoca l'opera medesima riportandone le caratteristiche essenziali e distintive quali la tipologia, la localizzazione, l'anno di messa in esercizio e l'inserimento dell'opera nell'infrastruttura. A ciascuna opera pubblica, identificata tramite il Codice IOP, sono riferiti tutti gli interventi di investimento pubblico, realizzativi, manutentivi, conclusi o in fase di programmazione, progettazione, esecuzione, che insistono in tutto o in parte sull'opera stessa, tramite l'indicazione dei rispettivi Codici Unici di Progetto (CUP), di cui all'art. 11 della legge 16 gennaio 2003, n. 3. L'AINOP, attraverso la relazione istituita fra Codice IOP e CUP, assicura l'interoperabilità con la BDAP, istituita presso la Ragioneria Generale dello Stato - Ministero dell'economia e delle finanze.

Il dettato legislativo del cosiddetto Decreto Genova aggiunge che si attiverà in via sperimentale, un sistema di monitoraggio dinamico da applicare alle infrastrutture stradali e autostradali, quali ponti, viadotti, rilevati, cavalcavia e opere similari, individuate dal Ministero stesso con apposito decreto, che presentano condizioni di criticità connesse al passaggio di mezzi pesanti. A tal fine, i gestori delle opere dovranno dotarsi di appositi apparati per operare il controllo strumentale costante delle condizioni di sicurezza delle infrastrutture stesse anche utilizzando il Building Information Modeling - BIM. Il citato Sistema di monitoraggio dinamico per la sicurezza delle infrastrutture stradali e autostradali in condizioni di criticità reca l'identificazione delle opere soggette a monitoraggio tramite il Codice IOP.

L'ambita Banca Dati delle opere seguirà probabilmente l'esperienza del Catalogo Unico delle opere d'arte, gestita dall'ICCD del MiBAC, avviando campagne di documentazione, rilievi, analisi e monitoraggio dello stato di conservazione, in analogia a quanto effettuato sempre dal MiBAC per la Conservazione e il Restauro dei Monumenti.

E se pensiamo che molte di queste opere iniziano ad essere abbastanza anziane per poter ambire ad essere considerate alla stregua dei monumenti, probabilmente qualche riflessione dovremmo porcela sul perché si distrugga un'opera d'arte, come il viadotto Polcevera di Genova, solo perché non è stata effettuata la relativa manutenzione.

Anche il Colosseo è parzialmente crollato, ma non per questo si demolisce tutto.

*Buona lettura,  
Renzo Carlucci*